

La svolta A ottobre parte il cantiere. Formigoni: l'evento lascerà tanto verde e un quartiere che ci farà rientrare dagli investimenti

Pisapia firma per Expo, la sinistra lo attacca

Via libera all'accordo che voleva la Moratti. I referendari: traditi i milanesi. Il disagio di Boeri

Almeno su una cosa, tutti d'accordo: «È il passo della svolta». I cantieri apriranno in ottobre, la corsa contro il tempo è scattata. L'accordo di programma farà nascere un parco pubblico da 400 ettari («Il più grande d'Europa», secondo i protagonisti dell'accordo), «che s'estenderà sul 56 per cento delle aree a disposizione». Ma anche un nuovo quartiere residenziale con un indice di edificabilità piuttosto alto: 0,52. «Senza questa firma avremmo affossato Expo», spiega Pisapia. Che davanti a telecamere e taccuini difende la «linea» e rassicura: «Non ci saranno né speculazioni né colate di cemento». A Palazzo Marino la speranza è che la partita, quella vera, inizi con la costituzione della società che acquisirà i terreni e nella quale il Comune avrà una quota identica a quella della Regione, con un significativo potere d'interdizione (la

Provincia entrerà invece con una quota molto bassa, inferiore al cinque per cento).

Roberto Formigoni rivendica il (lungo) percorso fatto. La scelta della newCo al 100 per cento pubblica («I privati li abbiamo tenuti fuori dai piedi, più di così?»), soprattutto. E però, con buona dose di realismo, il governatore disegna pure uno scenario post 2105 non esattamente «bucolico»: «Oltre al grande parco urbano nascerà un nuovo quartiere. D'altra parte dovremo pur rientrare dagli investimenti sostenuti». Il rischio, spiega il governatore, è quello di Torino, che dopo le sue Olimpiadi si è svegliata con le casse pubbliche vuote.

Stamani la giunta di Palazzo Marino è chiamata a ratificare l'accordo. In sofferenza, oltre agli assessori della sinistra radicale, c'è Stefano Boeri, che oggi potrebbe addirittura rimettere sul piatto le deleghe ad Expo, conservando invece quelle alla Cultura. La battaglia si trasferirà poi in aula, lunedì 25 luglio. Lì i malumori della si-

nistra radicale e di parte del Pd si faranno sentire. L'antipasto è però tutto nelle primissime reazioni alla notizia dell'accordo firmato. I referendari sono i più delusi. Secondo il radicale Marco Cappato, per dire, «mancano garanzie contro la speculazione». Del tutto analoga la

posizione di Edoardo Croci, ex assessore alla Mobilità della giunta Moratti e presidente del comitato per i referendum milanesi. «Oltre all'elevato indice di edificabilità, costituisce un elemento di preoccupazione l'indeterminatezza del piano complessivo sul futuro dell'area, per quanto riguarda la tipologia degli insediamenti e la distribuzione dei volumi». «Preoccupato» anche Antonello Patta, della Federazione della Sinistra: «Se lo 0,52 fosse realizzato, rappresenterebbe una gigantesca speculazione rispetto ad un'area agricola dal valore dieci volte inferiore a quanto convenuto. Ma anche prendendo come buono il valore delle aree definito dall'agenzia delle entrate, un indice intorno allo

0,15 sarebbe stato più che sufficiente a remunerare il valore stabilito per i terreni di 120 milioni». Il sindaco incassa invece in serata il sostegno a distanza di Nichi Vendola: «Sta resuscitando il cadavere di Expo». Sul fronte opposto, «stuzzica» il capogruppo della Lega Matteo Salvini: «Pisapia inganna i cittadini. Che fine hanno fatto gli ambientalisti e i loro referendum?». La discontinuità c'è, assicura Pisapia. Per i risultati raggiunti, non fosse altro: «La Moratti per tre anni ha litigato, noi in un mese abbiamo fatto partire Expo».

Chiusura affidata a Diana Bracco, presidente della società che gestirà l'appuntamento del 2015: «Con la firma di oggi, Expo non è più un sogno. È un fatto».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,52

l'indice di edificabilità massima fissato per le aree di Rho-Pero dopo il 2015

I commenti

”



Guido Podestà
La nostra partecipazione alla newCo sarà limitata, porteremo in dote alcuni terreni che si trovano sull'area

”



Edoardo Croci
L'accordo non garantisce la conservazione integrale del parco agroalimentare, come richiesto dal referendum

”



Marco Cappato
Nell'intesa sottoscritta tra le parti mancano le necessarie garanzie contro la speculazione edilizia

Progetto Expo



Le cifre

- 70.000** posti di lavoro previsti
- 971.000** di mq l'area espositiva
- 1.746** milioni l'investimento in infrastrutture
- 177** milioni Oneri capitalizzati
- 1.280** milioni Costi e ricavi

CORRIERE DELLA SERA - D'ARCO

400

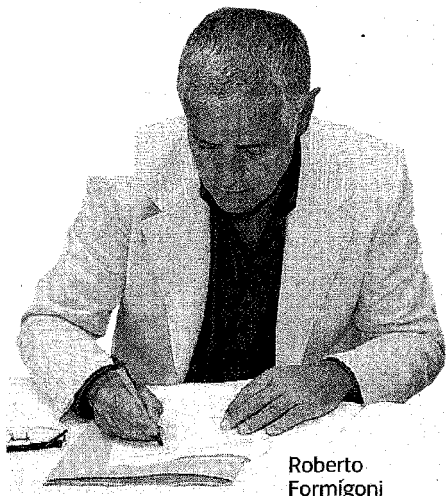
le migliaia di metri quadrati destinati ad edilizia privata. Secondo i critici «una colata di cemento»

11

gli allegati all'accordo sottoscritto oggi dalle parti nella sede di via Rovello della società Expo



Giuliano Pisapia



Roberto Formigoni



Firmata l'intesa che voleva la Moratti. Formigoni: lasceremo un grande parco. Perplexità di Boeri

Intesa per Expo, partono i lavori

Il sindaco: no a colate di cemento. I referendari: milanesi traditi

Partono i lavori dopo l'accordo per l'Expo. È stata firmata l'intesa voluta dal precedente sindaco Letizia Moratti. L'attuale primo cittadino Giuliano Pisapia: «No a colate di cemento». Ma i referendari: «I milanesi sono stati traditi». Perplexità da parte dell'assessore Stefano Boeri.

Il presidente della Regione, Roberto Formigoni: «Lasceremo un grande parco». Allora, tutto a posto? A Palazzo Marino la speranza è che la partita (quella vera) inizi con la costituzione della società che acquisirà i terreni e nella quale il Comune avrà una quota identica a quelle della Regione.

A PAGINA 3 Senesi

